

LUCA MONTECCHI

# La rivoluzione in provincia

*Società, politica e istruzione a Orvieto dallo  
Stato Pontificio alla Repubblica Romana del 1849*

Morlacchi Editore

In copertina: Annibale Angelini, *Veduta del Duomo di Orvieto*, (1838 ca.),  
Accademia di San Luca, Roma

*Prima edizione:* 2011

*ristampe:* 1.  
2.  
3.

Progetto grafico e impaginazione: PIERANDREA RANICCHI

ISBN: 978-88-6074-405-0

copyright © 2011 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo  
effettuata, non autorizzata.

editore@morlacchilibri.com | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Chiuso in redazione il 1 Giugno 2011.

Finito di stampare nel mese di giugno da Digital Print – Service, Segrate (MI).

*a Valentina*

# Indice

Prefazione	p. 9
Introduzione	15
Abbreviazioni	25
Ringraziamenti	27

## Capitolo I

### Orvieto alla vigilia della Repubblica Romana

1. <i>Dalla Repubblica giacobina ai moti del 1831</i>	29
2. <i>Orvieto durante il riformismo di Pio IX</i>	40

## Capitolo II

### 1849: nasce la Repubblica

1. <i>La sommossa del gennaio 1849 e le elezioni per la Costituente</i>	95
2. <i>L'insediamento dell'Assemblea Costituente e le dimissioni di De-Luca Tronchet</i>	121
3. <i>Una nuova classe dirigente</i>	130
4. <i>Le elezioni comunali del marzo 1849</i>	136

### Capitolo III

#### La scelta di campo: favorevoli e contrari alla Repubblica Romana

1. <i>Un nuovo quadro di riferimento</i>	155
2. <i>Il clero</i>	157
3. <i>I nobili e le donne</i>	174
4. <i>I ceti popolari e borghesi</i>	189
5. <i>Gli artisti e gli intellettuali</i>	195

### Capitolo IV

#### L'intervento francese e la fine della Repubblica

1. <i>La difesa di Roma</i>	205
2. <i>Il passaggio di Garibaldi e l'arrivo dei francesi</i>	219

### Capitolo V

#### La Restaurazione pontificia

1. <i>La crisi economica e finanziaria</i>	239
2. <i>La restaurazione politica</i>	242
3. <i>Il ritorno del vescovo Vespignani: tra riconquista delle coscienze dei fedeli e censura politica</i>	251
4. <i>La latitanza dell'ex preside Ricci</i>	263
5. <i>Il clima politico della Restaurazione</i>	274
6. <i>Prove generali della reazione: gli arresti del settembre 1850</i>	289
7. <i>La grande offensiva: gli arresti dell'ottobre 1850</i>	291

Appendice fotografica	317
Indice dei nomi	347
Indice dei luoghi	371
Referenze bibliografiche	379

## Prefazione

Questo lavoro di Luca Montecchi si colloca all'interno di un consolidato ed ampio filone di studi sulle vicende risorgimentali, in particolare su quelle della Repubblica Romana del 1849, che ora assume un rilievo e dei significati particolari in considerazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia; ma indipendentemente dalla ricorrenza, la complessa ed approfondita ricerca di Luca Montecchi è di grande valore in quanto consente di rileggere criticamente la breve stagione della Repubblica Romana da una visuale inedita: quella di una realtà periferica rappresentata da Orvieto e dal suo territorio. Mentre in riferimento alle Marche e al Lazio si dispone già di una serie di studi in grado di mostrare le ricadute, nella dimensione provinciale, delle vicende rivoluzionarie che hanno come principale teatro la capitale, in Umbria, analisi di questo tipo sembrano incontrare maggiori resistenze. Il libro, quindi, colma un'evidente lacuna storiografica, considerando anche la scarsa attenzione finora riservata alle vicende ottocentesche di Orvieto.

L'importanza del lavoro che si presenta in questa sede non si limita allo spazio geografico scelto come oggetto di un'indagine che, pur avendo un carattere locale, riesce costantemente a superare, grazie al rigore scientifico con il quale è condotta, i rischi e i difetti del localismo: Orvieto, infatti, si trasforma

in una sorta di luogo ideale, ma vivo e concreto, per verificare non solo ipotesi storiografiche già consolidate, ma anche per tentare nuove interpretazioni o per leggere eventi noti da un'ottica diversa, attraverso processi poco studiati o personaggi finora sfuggiti alla lente d'ingrandimento degli storici. Il microcosmo di Orvieto diventa, così, il paradigma di una provincia pontificia spesso considerata sonnolenta, passiva e marginale, sia sotto il profilo politico, sia dal punto di vista economico, che invece si dimostra, anche alla luce delle più recenti indagini storiografiche, più vitale, aperta ed innovativa di quanto non si sia pensato e creduto fino a questo momento. In una prospettiva di questo tipo, i moti del 1848 e la Repubblica Romana dell'anno successivo rappresentano una fase di snodo, alla quale approdano processi culturali e politici che affondano le loro radici nella seconda metà del Settecento e dalla quale escono, con maggiore forza e consapevolezza, i successivi percorsi che conducono all'Unità d'Italia. Questa dimensione può avere anche una significativa valenza economica se il riferimento è alle risorse di cui dispongono i ceti dirigenti locali, cioè le aristocrazie terriere in difficoltà, impegnate ad arginare la loro decadenza, e le borghesie in lenta ascesa, che cercano di conquistare nuovi spazi sociali.

Attraverso uno scavo archivistico di notevole ampiezza, Luca Montecchi ricostruisce con efficacia e puntualità la storia politica di Orvieto intorno alla metà dell'Ottocento soffermandosi non solo sui singoli fatti, ma anche sui comportamenti, i sentimenti e le passioni che ne sono all'origine. In altre parole, con un taglio innovativo e con una narrazione avvincente, che tengono conto delle più aggiornate tendenze storiografiche, egli consegna al lettore un quadro di lungo periodo sulle mentalità individuali e collettive dei protagonisti della Repubblica Romana, la quale emerge dalle pagine del libro con un profilo del tutto originale. La successione de-

gli avvenimenti, inoltre, è collocata all'interno del più ampio contesto sociale e culturale che caratterizza la vita della cittadina umbra nel corso del XIX secolo.

Come giustamente avverte l'autore, un dato accompagna l'intero percorso ricostruito nel volume: la Repubblica Romana rappresenta l'esperienza che maggiormente segna in profondità la società locale, anche più della fase giacobina di fine Settecento o del periodo napoleonico. È sufficiente rivolgersi alla composizione dei ceti dirigenti per avere la chiara percezione della portata delle azioni rivoluzionarie di metà secolo, non solo in riferimento a Orvieto, ma anche agli altri centri più o meno grandi dell'intero territorio umbro. Il primo vero e consistente ricambio in seno ai gruppi dominanti che controllano le amministrazioni locali, dai comuni agli enti assistenziali, si registra proprio in questa fase, consentendo alle successive tappe del processo d'unificazione nazionale di presentarsi con maggiori caratteri di continuità. In altre parole, almeno da questo punto di vista e in riferimento alla provincia pontificia, non è azzardato sostenere che la frattura più profonda, nella storia dell'Ottocento, non sia quella causata dalla proclamazione del Regno d'Italia, bensì quella determinata dalla nascita della Repubblica Romana. Nuovi personaggi, destinati ad avere un ruolo centrale nelle vicende politiche ed economiche degli anni successivi, si affacciano per la prima volta alla ribalta delle società urbane dell'Umbria proprio nel periodo compreso tra il 1848 e il 1850. È in questa fase che le idee rivoluzionarie arrivano a coinvolgere singoli notabili o intere famiglie, spesso con strategie diversificate al loro interno, di consolidata tradizione reazionaria.

Intorno alla metà dell'Ottocento, quindi, si assiste ad un ricambio generazionale o ad un tentativo di attuarlo che coinvolge, come giustamente osserva Luca Montecchi, i più giovani e i cadetti, in cerca di un proprio ruolo all'interno degli



equilibri familiari, ma anche della società nel suo insieme. Non è un caso che l'ondata rivoluzionaria si concretizzi proprio negli anni in cui inizia a declinare e ad entrare in crisi quel modello familiare aristocratico che autoritariamente assegna ruoli e funzioni ad ogni individuo. Riconquistare la propria vita all'interno delle logiche dinastiche significa anche poter adottare liberamente un percorso politico, un'ideologia, nonostante spesso si tratti di scelte dettate dalla convenienza del momento o dal fascino esercitato dalle novità, piuttosto che da un'adesione ben ponderata alle nuove idee. In ogni caso, se gli aristocratici si avvicinano agli ideali liberali soltanto in questa fase, grazie anche ai viaggi di studio compiuti all'estero o per l'influenza di nobildonne aperte alle nuove tendenze culturali, le quali partecipano direttamente al dibattito politico, la presenza di esponenti del ceto borghese e del mondo delle professioni, soprattutto medici, farmacisti ed avvocati, tra le fila dei rivoluzionari, è ampiamente documentata anche nei decenni precedenti.

Un altro pregio di questo libro è da rintracciare nel tentativo, perfettamente riuscito, di ricostruire le vicende della Repubblica Romana, ma anche dei decenni precedenti, attraverso le biografie dei singoli personaggi. In questo modo, la stessa narrazione degli avvenimenti, capace di muoversi con la dovuta oggettività tra le diverse descrizioni ed interpretazioni fornite dai patrioti e dai papalini, assume una maggiore profondità. Luca Montecchi, cercando di spiegare i numerosi atteggiamenti e i comportamenti, spesso contraddittori, ma in altri casi più lineari, che maturano in occasione dell'ondata rivoluzionaria del 1849, dimostra come un maggior numero di persone, rispetto alla fase della prima Repubblica Romana del 1798/99, si ponga, criticamente, il problema della partecipazione diretta ad un movimento che intende abbattere il potere pontificio per instaurare una forma di governo repubblicana.

La forza e la suggestione degli avvenimenti di fine Settecento, in grado di resistere al clima retrivo della Restaurazione, sono in tal senso evidenti, soprattutto nel fornire i riferimenti politici alla nuova stagione culturale che si apre negli anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento.

Con la sua carica di novità, fatta di speranze e desideri di riscatto che, pur rimanendo in bilico tra la dimensione pubblica degli eventi e i percorsi privati dei singoli protagonisti, attraversano in modo trasversale l'intera società locale, fino a comprendere alcuni uomini di Chiesa, l'esperienza della Repubblica Romana, nonostante gli esiti finali ai quali essa approda, si configura come una tappa di fondamentale importanza nel lungo e complesso percorso che conduce all'unificazione nazionale anche nell'appartata e periferica realtà orvietana. Più dei singoli provvedimenti, delle scelte operate, dei risultati ottenuti, dell'effettiva capacità di coinvolgere nella costruzione dell'apparato democratico le masse contadine, ciò che conta è il valore simbolico della Repubblica Romana, il suo configurarsi come una netta cesura, una sorta di spartiacque, nella storia del processo risorgimentale e più in generale della società italiana del XIX secolo.

*Augusto Ciuffetti*

## Introduzione

La storia della Repubblica Romana del 1849 può essere letta non solo come la storia delle vicende che interessarono Roma o i centri più importanti dello Stato Romano durante il breve ma intenso periodo compreso tra il febbraio e il luglio di quell'anno, ma anche analizzando come quell'esperienza fu vissuta in periferia, lontano dai clamori della capitale e in assenza dei grandi personaggi storici che lì operarono. Si può, insomma, cercare di studiare quei fatti anche indagando le modalità e gli itinerari con i quali la nascita della Repubblica era stata recepita nei centri minori dell'ex provincia pontificia, come hanno già fatto alcuni studi condotti negli ultimi anni<sup>1</sup>. Il presente lavoro si colloca in questo solco. L'interesse

---

<sup>1</sup> A titolo di esempio si citano alcuni studi, senza nessuna pretesa di esaustività: FRANCO RIZZI, *La coccarda e le campane. Comunità rurali e Repubblica Romana nel Lazio (1848-1849)*, Franco Angeli, Milano 1988; FRANCESCA PORTO, *La frontiera della democrazia: la Repubblica Romana del 1849 nella provincia di Fermo*, Affinità elettive, Ancona 2002; CLAUDIO CANONICI, 1849. "La scoperta della politica". *La Repubblica Romana a Corcheto*, Comune di Tarquinia, Tarquinia 2001; GIAN BIAGIO FURIOZZI, *Perugia nel Risorgimento*, in RAFFAELE ROSSI (a cura di), *Perugia*, Sellino, Milano 1993; FILIPPO ORSINI, *Todi dalla Rivoluzione all'Unità*, in PIER ANDREA DE ROSA, PAOLO EMILIO TRASTULLI, *Vincenzo Giovannini (1817-1903): dipinti di Roma e campagna*, Studio Ottocento, Roma 2002; ANGELO RUSPANTINI, *I fatti e i documenti del Risorgimento viterbese negli anni 1848-1849*, Edizione Cultura Viterbo, Viterbo 1980.

è focalizzato sul microcosmo rappresentato da Orvieto, una città di medie-piccole dimensioni, da secoli sotto il potere dei papi, che per la terza volta in un cinquantennio vive l'esperienza della caduta del potere pontificio e per la prima volta la convocazione di elezioni a suffragio universale.

Come si comporta la gente di fronte all'incalzare degli eventi, all'abbassamento degli stemmi pontifici e all'innalzamento di quelli repubblicani? Chi sono i democratici e i liberali orvietani? Come reagisce il clero di fronte a questi fatti? A queste ed a tante altre domande si è cercato di dare una risposta con questa ricerca.

Si è partiti dalla constatazione che quella della Repubblica Romana del 1849 a Orvieto è una storia pressoché inesplorata. La storiografia locale ha fin dall'Ottocento concentrato le sue energie in gran parte sulla storia più antica della città, sui secoli che si dipanano tra medioevo e prima età moderna, durante i quali Orvieto conquistò e mantenne una forza politica rilevante nella ragnatela dei poteri in cui era suddivisa allora l'Italia centrale. Di questa impostazione ha risentito la ricostruzione dell'età moderna e contemporanea della città, tanto che si può affermare serenamente che la storia dell'Ottocento aspetta ancora di essere scritta. Pochi, e peraltro circostanziali, sono stati gli studi dedicati a questo secolo che fa da *trait d'union* tra Antico Regime ed età contemporanea.

Luigi Fumi, nella sua fondamentale opera apparsa nel 1891, *Orvieto. Note storiche e storiografiche*, nel dedicare un capitolo alla figura del patriota orvietano Filippo Antonio Gualterio, fa un riferimento alla sommossa avvenuta nel gennaio 1849 alla vigilia della proclamazione della Repubblica limitatamente al coinvolgimento dello stesso Gualterio in quei fatti. Un altro paragrafo del medesimo libro è, invece, dedicato alla liberazione di Orvieto del settembre 1860.

Sulle soglie del Novecento fu lo storico orvietano Pericle Perali a sfiorare le vicende della Repubblica Romana a Orvieto studiando le circostanze legate al noto processo contro alcuni reazionari accusati di ordire una rivolta nel luglio 1847 a Roma che si sarebbe dovuta concludere con una strage di liberali, vicenda che allora creò nella capitale un gran clamore e che venne presto ribattezzata la «gran congiura gregoriana»<sup>2</sup>. Nel suo studio pubblicato nel 1907, Perali riferiva di aver ritrovato a Orvieto una litografia contenente riferimenti alla vicenda giudiziaria romana e cercando una spiegazione di ciò, la rinveniva nel fatto che in essa vi era riferito il nome dell'avvocato Agatone De-Luca Tronchet, giudice nei tribunali di Ferrara e Fermo, prima di occupare lo stesso incarico in quello di Orvieto e di venire eletto poi deputato all'Assemblea Costituente del gennaio 1849 nel collegio orvietano. Nel quadro di questa vicenda Perali descriveva, peraltro in modo molto sintetico, le polemiche che costrinsero il Tronchet a dimettersi da quella carica.

Sviluppando lo stesso argomento, alcuni anni dopo, Angela Maria Alessandri, tornava a lambire le vicende del 1849 orvietano, allorché pubblicava nel 1923 il libro *Mene reazionarie che precedettero e accompagnarono il sorgere della Repubblica romana (1847-1849)*<sup>3</sup>. Lo sguardo adottato dall'autrice era

---

<sup>2</sup> PERICLE PERALI, *Il gran processo di cospirazione reazionaria del 1847-1848 in Roma*, in «Cultura italiana», vol. I, fasc. I, luglio 1907, pp. 88-118. Sulla fondatezza dell'ipotesi della congiura di stampo reazionario gli storici si sono divisi tra chi, di orientamento liberale, ne ha sostenuto la veridicità e chi, di tendenza confessionale, ha negato la cosa. La vicenda è ricostruita in: GIACOMO MARTINA, *Pio IX (1846-1850)*, Università Gregoriana, Roma 1974, pp. 143-145.

<sup>3</sup> ANGELA MARIA ALESSANDRI, *Mene reazionarie che precedettero e accompagnarono il sorgere della Repubblica romana (1847-1849)*, Tip. E. Marsili, Orvieto 1923.

analogo a quello di Perali, che lei d'altronde conosceva<sup>4</sup>, vale a dire si focalizza in gran parte sulla ricostruzione delle vicende relative al processo contro la famosa rivolta reazionaria, per giungere anch'ella a fornire alcuni elementi sull'elezione e sulle immediate dimissioni del deputato Tronchet. Particolarmente interessante era la pubblicazione all'interno del libro di una poesia satirica di contenuto politico scritta a Orvieto durante il 1848, che Perali aveva ritrovato nell'archivio di una famiglia nobile orvietana e che fece conoscere all'Alessandri<sup>5</sup>.

La scarna bibliografia sulla Repubblica Romana del 1849 si esaurisce con questi pochi contributi: volendo si potrebbe aggiungere ad essa il discorso commemorativo pronunciato dal senatore e conte Eugenio Faina il 22 settembre 1910 in occasione della celebrazione del 50° anniversario dalla annessione di Orvieto al Regno d'Italia, se non fosse per lo schiacciante peso dedicato ai fatti relativi al settembre 1860 e il limitatissimo spazio riservato alla Repubblica del 1849 e, soprattutto, per l'adozione di un punto di vista celebrativo e retorico secondo lo spirito dello scritto<sup>6</sup>. Lo stesso dicasi per lo studio

---

<sup>4</sup> Probabilmente l'Alessandri era orvietana. Lo farebbe pensare il fatto che nella prefazione ella indicava la data nel modo seguente: «Orvieto, marzo 1923»; il libro, inoltre, fu pubblicato dalla tipografia Marsili di Orvieto.

<sup>5</sup> Ivi, pp. 108-110.

<sup>6</sup> *La liberazione d' Orvieto. Memoria compilata dalla commissione storica per la commemorazione cinquantenaria della liberazione d'Orvieto*, Orvieto 1910. Per l'occasione fu creata una Commissione incaricata dal sindaco per le celebrazioni del 1910. Di essa facevano parte, oltre al Faina, don Alceste Moretti in qualità di archivista comunale, il professor Pericle Perali, l'avvocato Antonio Muzi e Armando Ricci. Faina nella premessa al discorso faceva cenno alle difficoltà incontrate nel reperimento dei documenti e delle memorie orali «non sempre precise, raramente complete, talora anche [...] discordi». Tali memorie dovute ad alcuni patrioti ancora in vita, tra i quali Luigi Orelli e Giulio Iermi, furono depositate presso

di Giorgio Bompiani sul contributo fornito dai Cacciatori del Tevere nel 1860 alla liberazione di Orvieto, il quale seguiva la medesima traiettoria agiografica<sup>7</sup>.

Né sorte migliore è toccata alla ricostruzione della storia risorgimentale orvietana, più in generale. Andrea Lazzarini, studioso di storia locale, pubblicò nel 1954 un breve articolo nel «Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano», dedicato alla presenza in città di Angelo Mai, in cui affrontava la problematica dell'espulsione dei Gesuiti durante l'età napoleonica. Pochi cenni sui fatti risorgimentali locali erano contenuti nel breve saggio di Crispino Ferri del 1961 dedicato alla storia cittadina del XIX secolo<sup>8</sup>. Nel 1969 seguiva la pubblicazione da parte di Ermanno Ciocca di alcuni documenti inediti relative alle vicende politiche orvietane e ternane in due anni assai importanti, quali furono il 1862 e il 1867<sup>9</sup>.

Brevi accenni ai fatti risorgimentali comparvero nel volume del 1984 dedicato alla vita amministrativa e sociale di

---

l'Archivio dell'Opera del Duomo di Orvieto in una raccolta denominata «Cacciatori del Tevere», iniziata già qualche anno prima dal commendatore Carlo Franci, allora Presidente dell'Opera, e che per l'occasione avrebbe cambiato nome in «XI settembre e Cacciatori del Tevere». Ancora oggi tali memorie si conservano in questo archivio.

Si aggiunga che Eugenio Faina aveva già trattato l'argomento della liberazione del 1860 in un discorso tenuto a Orvieto pochi anni prima, nel 1904, alla Società dei reduci delle patrie battaglie. Cfr. EUGENIO FAINA, *Commemorazione della Liberazione di Orvieto, per iniziativa della società dei reduci dalle patrie battaglie, 11 settembre 1860-1904*, Tip. A. Maglioni, Orvieto 1904.

<sup>7</sup> GIORGIO BOMPIANI, *La liberazione di Orvieto e i Cacciatori del Tevere* in «Nuova antologia», n. 233, 16 settembre 1910, pp. 276-285.

<sup>8</sup> CRISPINO FERRI, *Problemi politici, economici e culturali in Orvieto nel sec. XIX*, in «Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», LVIII (1961), pp. 217-224.

<sup>9</sup> ERMANNO CIOCCA, *Orvieto e Terni: 1862 e 1867*, in «Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano», A. XXV (1969), pp. 63-91.

Orvieto a cavallo tra Otto e Novecento scritto da Giulio Borrello, Antonio Casasoli e Lidia Formiconi<sup>10</sup>. Più recentemente Maria Teresa Moretti e Roberto Fagioli hanno pubblicato le lettere inedite di Luigi Orelli, uno dei patrioti organizzatori della mancata insurrezione a Orvieto nel giugno 1859, il quale era stato in precedenza arrestato dalla polizia toscana e detenuto per quattro anni per motivi politici<sup>11</sup> mentre Sandro Bassetti ha dedicato un volume alla figura dell'orvietano Ludovico Negroni, unico umbro che partecipò alla sfortunata spedizione di Sapri del 1857<sup>12</sup>.

Una più recente biografia sul Gualterio<sup>13</sup>, promossa dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Orvieto, e curata da Narciso Nada, Vincenzo G. Pacifici e Romano Ugolini, ha ricostruito in modo più dettagliato la figura del personaggio e, in particolare, i primi anni da lui vissuti nella città natale durante la breve stagione del riformismo di Pio IX e il suo

---

<sup>10</sup> GIULIO BORRELLO, ANTONIO CASASOLI e LIDIA FORMICONI, *La fine del XIX e l'inizio del XX secolo nell'Orvietano. Con note sulla storia risorgimentale orvietana dallo Stato Pontificio al regno d'Italia (1848-1888)*, Tip. Salemi, Roma 1984, pp. 13-39.

<sup>11</sup> MARIA TERESA MORETTI, ROBERTO FAGIOLI, *Storie nella storia*, Orvieto 2003.

<sup>12</sup> SANDRO BASSETTI, *Ludovico Negroni: un carbonaro di Orvieto da Cortona a Sapri*, Lampi di stampa, Milano 2009.

<sup>13</sup> Per il Gualterio si veda anche il brevissimo studio di DOMENICO FARES, *Orvieto nella storia del Risorgimento. Filippo Antonio Gualterio*, in «Gens Latina», n. 2, 1930, pp. 48-50. Adotta un taglio di storia locale il sintetico lavoro di GERALBERTO BUCCOLINI, *Tre nomi ricongiungono nel tempo Cortona e Orvieto: Luca Signorelli, Ludovico Negroni, Filippo Antonio Gualterio*, Tip. E. Marsili, Orvieto 1934. Della stessa impostazione memorialistica e municipalistica risentono i più recenti studi di MAURO SBORRA, *Il Risorgimento orvietano*, Marsili, Orvieto 2006; ID., *Pagine di vita orvietana*, Marsili, Orvieto 2007; nonché quello di ANNA COLASANTI, *Orvieto e il risorgimento: compendio di storia patria dai romani all'unità d'Italia*, Università della terza età, Orvieto 1999.



coinvolgimento negli incidenti avvenuti in città nel gennaio 1849<sup>14</sup>. Più note e dettagliate sono invece le circostanze relative alla liberazione di Orvieto del settembre 1860, ricostruite da Leopoldo Sandri in un opuscolo in occasione del centenario dell'Unità. In appendice allo stesso lavoro Sandri pubblicò un elenco di cittadini orvietani implicati per ragioni politiche e redatto dalla polizia pontificia negli anni Cinquanta dell'Ottocento: si trattava di un documento di estremo interesse dal momento che rendeva conto del coinvolgimento di molti orvietani nei fatti della Repubblica<sup>15</sup>.

Se si eccettuano tali studi, il Risorgimento orvietano e, per quanto ci riguarda la Repubblica Romana del 1849, non sono stati studiati in modo approfondito, né organico.

Questa ricerca si propone di offrire una lettura dei fatti del 1848-49 avvenuti a Orvieto collocandoli nel quadro più generale delle vicende dello Stato Pontificio, volendo superare le ristrette prospettive municipalistiche con cui spesso a queste tematiche ci si è approcciati. Si è cercato, altresì, di rifuggire da ogni tentazione ideologica e politica che sovente ha contraddistinto gli studi sul Risorgimento apparsi nel passato e che spesso hanno avuto un fine edificante e retorico teso a nobilitare il processo di unificazione italiana. Al contempo si è cercato di recepire gli stimoli provenienti dalla storiografia più recente e aggiornata, a cominciare dal numero speciale dedicato alla Repubblica Romana del 1849<sup>16</sup>, curato dall'Istituto per la Storia del Risorgimento di Roma, e, soprattutto,

---

<sup>14</sup> NARCISO NADA, VINCENZO G. PACIFICI, ROMANO UGOLINI, *Filippo Antonio Gualterio*, Cassa di Risparmio di Orvieto, Orvieto 1999.

<sup>15</sup> LEOPOLDO SANDRI (a cura di), *Orvieto 1860: nel primo centenario della liberazione, 11 settembre 1960. Discorso commemorativo e documenti*, Tip. Marsili, Orvieto 1961.

<sup>16</sup> *Numero speciale per il 150° anniversario della Repubblica Romana del 1849*, in «Rassegna storica del Risorgimento», A. LXXXVI,

dall'Annale 22 della *Storia d'Italia* dell'Einaudi dedicato al Risorgimento, curato da Alberto Mario Banti e Paul Ginsbourg, che, confrontandosi con altre discipline – gli studi culturali e di genere, l'analisi dei testi scritti, l'esplorazione dell'immaginario, la comparazione –, ha ampliato gli orizzonti della comprensione del fenomeno risorgimentale. Si è cercato, infine, di adottare una prospettiva di lunga durata nella convinzione, largamente sperimentata in questa ricerca, che risultava impossibile capire la ragione di tanti elementi del Quarantanove orvietano – come gli atteggiamenti di adesione o di contrarietà alla Repubblica Romana o l'universo mentale dei ceti popolari di fronte al nuovo regime politico – se non inserendoli nel lungo asse che va dalla fine del Settecento al declinare dell'Ottocento. Solo in questo modo si è potuto cogliere le mille sfumature che riserva un periodo complesso, come quello preso in considerazione, e riportare alla luce un affresco corale di persone di ogni ceto sociale e di differente orientamento politico che si agitano sulla scena. Il nostro intento, difatti, non era quello di fare una storia dei grandi eventi politici e militari che, calati in una realtà come quella da noi studiata, avrebbe significato descrivere l'instaurazione in città del governo repubblicano, l'arrivo delle truppe francesi, il passaggio in Orvieto di Garibaldi, ecc. La finalità del presente studio non era, insomma, solo quello di descrivere i «fatti», ma di comprenderne le ragioni più profonde che li hanno determinati, studiando le idee e le mentalità collettive delle persone che vissero quei frangenti. A questo proposito concordiamo con quanto scritto dallo storico americano George Mosse a margine dei suoi studi condotti in tutt'altro campo di indagine, come quello dei processi di nazionalizzazione delle masse e della diffusione delle ideologie nazionalista e nazista:

Sono fermamente convinto – ha scritto Mosse – che per comprendere il passato uno storico debba empatizzare con esso, entrarci per così dire sotto la pelle, in modo da vedere il mondo attraverso gli occhi dei suoi attori e delle sue istituzioni<sup>17</sup>.

Calato sulla realtà orvietana del 1849, ciò ha significato prestare attenzione ai sentimenti e alle passioni, agli interessi materiali e politici degli attori sociali che animarono la scena in quel momento. Il quadro emerso è variegato e ricco di sfumature, indicatore, allo stesso tempo, di quanto l'esperienza rivoluzionaria del 1849 fosse stata decisiva per le sorti di Orvieto e, in particolare, di come essa costituisse un tornante nella sua millenaria storia che la conduceva verso la modernità.

---

<sup>17</sup> GEORGE L. MOSSE, *Di fronte alla storia*, Laterza, Roma-Bari 2000, p. 56.

## ABBREVIAZIONI

ACS	Archivio Centrale dello Stato
ASCO	Archivio Storico Comunale di Orvieto
ASCT	Archivio Storico Comunale di Todi
ASO	Archivio di Stato di Orvieto
ASP	Archivio di Stato di Perugia
ASR	Archivio di Stato di Roma
ASV	Archivio di Stato di Viterbo
AVO	Archivio Vescovile di Orvieto
BCAP	Biblioteca Comunale Augusta di Perugia
BNCF	Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
MCRR	Museo Centrale del Risorgimento di Roma

b.	busta
fasc.	fascicolo
n.	numero
pos.	posizione
r.	recto
s.d.	senza data
s.f.	senza fascicolo
s.l.	senza luogo
s.n.	senza numero
ssg.	seguenti
v.	verso

## Ringraziamenti

Nel licenziare questo volume mi corre l'obbligo di ringraziare quanti, in vario modo e sotto differenti punti di vista, hanno permesso che questo lavoro, frutto di oltre tre anni di appassionata ricerca, potesse vedere la luce. Nel corso del tempo numerose sono state le persone che si sono interessate al problema storiografico trattato in queste pagine e disinteressatamente mi hanno fornito consigli e indicazioni, suggerito piste di ricerca e messo a disposizione documenti inediti. A tutti costoro vanno i miei ringraziamenti.

In particolare si ringrazia la Direttrice della Sezione di Archivio di Stato di Orvieto, dott.ssa Marilena Rossi Caponeri, e il personale dell'archivio stesso per la competenza e la disponibilità.

Analogamente si è grati al Direttore dell'Archivio Vesco-vile di Orvieto, monsignor Luigi Farnesi, e al dott. Luca Giuliani, i quali hanno mostrato la loro generosità nel mettere a disposizione documenti inediti emersi dal recente lavoro di riordino di alcuni fondi archivistici.

Un ringraziamento va all'archivista dell'Opera del Duomo, dott.ssa Laura Andreani, al direttore dell'Archivio Storico Comunale di Todi, dott. Filippo Orsini, al personale dell'Archivio di Stato di Roma, a quello dell'Archivio di Stato di Viterbo e all'Ufficio Beni Culturali della Diocesi Orvieto-Todi.

Si ringrazia anche l'Istituto Storico Artistico Orvietano (ISAO) per il quale tenni una conferenza dal titolo *La Repubblica Romana del 1849: ripercussioni a Orvieto*, il 26 febbraio 2010, nell'ambito del corso monografico di studi su Orvieto nell'Ottocento, in occasione della quale presentai, per la prima volta, alcuni risultati di questa ricerca.

Infine, voglio ringraziare l'amico Orlando Treccioni che si è occupato della revisione delle bozze nonché tutti coloro che hanno messo a disposizione materiali e documenti inediti per la ricerca: Stefano Ceccantoni, Lucos Cozza, Alessandra Fumi, Valentino Petrangeli, Stefania Ravizza Garibaldi, Alberto Satolli, Claudia Spatola, Maria Teresa Valentini.

San Venanzo, Gennaio 2011

*Luca Montecchi*